Istituto Suore Terziarie Francescane Elisabettine

***In letizia e sobrietà***

******

*Ed ecco sul tronco*

*si rompono gemme:*

*un verde più nuovo dell’erba*

*che il cuore riposa:*

*il tronco pareva già morto,*

*piegato sul botro.*

*E tutto mi sa di miracolo.*

 S. Quasimodo

**Memoria dell’impianto**

10 novembre 1828 - 10 novembre 2020

***P.* Nel nome del Padre**

 **e del Figlio e dello Spirito santo.**

 **Amen**

**Canto**:Spirito santo, vieni

*Spirito Santo, Spirito Santo*

*Spirito Santo, vieni!*

*Vieni dai quattro venti*

*Spirito del Signore*

*Spirito dell’Amore*

*Spirito Santo, vieni!*

Vieni Santo Spirito,

riempi il cuore dei fedeli

accendi il fuoco del tuo amore.

Lava le nostre colpe,

trasformaci in primizia

di creazione nuova. *Rit.*

Vieni, Santo Spirito,

fa splendere la tua luce,

rinnova il volto della terra.

Dal regno delle tenebre

guidaci alla sorgente

del primo, eterno Amore. *Rit.*

***G.*** *Nel pieno dell’autunno, nella stagione in cui la natura si prepara al riposo invernale lasciando andare la vita che ha in sé, in un momento storico in cui sembrano prevalere il dolore, l’angoscia e la morte, facciamo memoria ancora una volta della nascita della nostra Terziaria famiglia, con la certezza che il Signore è tra noi e, nonostante le apparenze, sta aprendo gemme che, se guardate con i suoi occhi, sanno di miracolo. È il miracolo dell’amore che ha sperimentato e vissuto madre Elisabetta e che noi sue figlie vogliamo continuare a far fiorire.*

***La letizia***

***In ascolto della Parola di Dio***

***e delle Fonti Francescane***

***L. 1 Dal Vangelo di Giovanni*** (Gv 15,9-11)

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

***L. 2* *Dagli scritti di San Francesco***

**Della vera e perfetta letizia**

Lo stesso [fra Leonardo] riferì che un giorno il beato Francesco, presso Santa Maria [degli Angeli], chiamò frate Leone e gli disse: “Frate Leone, scrivi”. Questi rispose: “Eccomi, sono pronto”. “Scrivi - disse - quale è la vera letizia”.

“Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell’Ordine, scrivi: non è vera letizia. Cosi pure che sono entrati nell’Ordine tutti i prelati d’Oltralpe, arcivescovi e vescovi, non solo, ma perfino il Re di Francia e il Re d’Inghilterra; scrivi: non è vera letizia. E se ti giunge ancora notizia che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, oppure che io ho ricevuto da Dio tanta grazia da sanar gli infermi e da fare molti miracoli; ebbene io ti dico: in tutte queste cose non è la vera letizia”.

“Ma quale è la vera letizia?”.

“Ecco, io torno da Perugia e, a notte profonda, giungo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all’estremità della tonaca, si formano dei ghiacciuoli d’acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite. E io tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: “Chi è?”. Io rispondo: “Frate Francesco”. E quegli dice: “Vattene, non è ora decente questa, di andare in giro, non entrerai”. E poiché io insisto ancora, l’altro risponde: “Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te”. E io sempre resto davanti alla porta e dico: “Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte”. E quegli risponde: “Non lo farò. Vattene al luogo dei Crociferi e chiedi là”.

Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell’anima”. (FF 278)

***Per riflettere***

*La gioia cristiana nasce dalla Pasqua, dalla certezza che la vita in Cristo è per sempre e che il suo amore salva.*

*Nei vangeli è esplicito che quando si incontra Gesù, quando la relazione con lui diviene intima e personale, lì c’è la gioia.*

*Francesco d’Assisi mostra una particolare sensibilità alla gioia: quella che è a disposizione di ogni creatura in quanto tale (la gioia per il dono della vita, per se stessi, per le persone che ci sono accanto e per tutte le creature) e la gioia pasquale, la gioia che emerge dalla risurrezione di Gesù Crocifisso. Questa gioia non nega le difficoltà e le sofferenze, ma le inserisce in una visuale della realtà più amplia e alta, che guarda a Cristo, vera Speranza.*

**Breve pausa di silenzio**

**Preghiamo a cori alterni**

***Dal Salmo 104***

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

È lui il Signore, nostro Dio:

su tutta la terra i suoi giudizi.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni.

*Gloria*…

***La sobrietà***

***In ascolto della Parola di Dio,***

***del Magistero della Chiesa***

***e di madre Elisabetta***

***L. 3 Dal Vangelo di Matteo*** (Mt 6, 25- 34)

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

***L. 4 Dalla lettera enciclica LAUDATO SI’ del Santo padre Francesco sulla cura della casa comune, n. 222***

La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. È importante accogliere un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che “meno è di più”. Infatti il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. Al contrario, rendersi presenti serenamente davanti ad ogni realtà, per quanto piccola possa essere, ci apre molte più possibilità di comprensione e di realizzazione personale. La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri.

***L. 5 Dagli scritti di madre Elisabetta***

Nella Comunione feci osservare al Signore la povertà mia, ciò feci con una accidia marcatissima. A tale disposizione intesi: Francesco chiamava la povertà la sua Signora. Ma, replicai: Sì, tale chiamava l’evangelica non la spirituale, e l’amava con tali trasporti affine di avere le ricchezze dello spirito. Rispondetemi, Signore, a ciò se voi siete che parlate all’anima mia. Al che tosto intesi: La tua spiritual povertà ti rende conoscitrice di te medesima e ti fa conoscere esser tutto mio quello che in te pongo: ecco le spirituali ricchezze nella povertà. Mi vidi chiaramente con tutti i miei difetti sempre illuminata ne miei ed altrui bisogni, fortificata negli incontri, protetta nei pericoli, diretta dallo Spirito Santo come anni sono mi promise speciale protezione. (D 536)

**Breve pausa di silenzio**

***G.*** *Madre Elisabetta, a partire dalla forte consapevolezza di essere figlia amata e radicata nella spiritualità francescana, durante la sua vita fa ripetutamente esperienza della gioia che nasce dalla fiducia totale in Dio e nella sua bontà, anche quando il contesto o le situazioni concrete sembrano difficili e non favorevoli.*

 *Nelle parole autobiografiche della Madre si colgono chiaramente la letizia sperimentata nel giorno degli inizi, la gioia di toccare con mano l’azione di Dio provvidente e la gratitudine per quanto ricevuto dalla sua bontà, seppur nella povertà dei mezzi.*

**La narrazione dell’impianto**

***L. 6*** Sette anni di pene e contraddizioni e persecuzioni ancora mi costò in Bassano la bella Rachele di questa Terziaria Famiglia che io vagheggiavo e credevo da Dio voluta in Bassano, mia patria, e non in Padova.

Distrutto il monastero in cui da detta epoca abitavo in qualità di persona ritirata, credei distrutta ogni mia brama, ma un'ammirabile disposizione mi portò a Padova.

Nel 1828 fui posta con una compagna, dopo mille vicende, in una splendida reggia della santa povertà, priva persino del letto, aspettandolo da Dio, autore di tale impresa.

Risplendette lo stesso giorno la sua provvidenza, e mi fu dato un pagliericcio e una coperta di lana, perché ben cominciava il freddo.

Le stanche mie membra, sbattute da alcuni mesi dalla terzana, trovarono in questo duro letto quel riposo che in un morbido letto non avevo trovato fino a quel punto.

Le notturne stelle, che dalla bucata soffitta vedere si facevano, non potevano essere che amabili se il sonno, straniero da molto agli occhi miei, tolta non mi avesse si cara contemplazione.

***L. 7*** Il freddo era in quell'anno dei distinti, né vi era di che scaldarsi. Il cibo ci era mandato dal Superiore, alla francescana. La carità di questo lo portò alle piazze per provvederci un po’ di legna; ma il Signore voleva di sua mano inviarcela con un prodigio e fu che nella piazza vi era una persona che, avvicinatasi al nostro Rev.do Padre, gli consegnò una carta che conteneva 17 lire venete (prezzo che ci voleva per la legna contrattata) dicendo che dar le volesse a chi ne abbisognava. Giunsero queste al nostro vero palazzo, ed oh! con qual contento abbiamo inteso la cura che Dio si prendeva di noi! Motivo ci fu questo di fondamentale speranza in tutte le nostre necessità; né ci ingannarono queste come udirete nel progresso di questa storia. (cf Positio, pp 296-298).

**Pausa di silenzio**

**Canone ripetuto più volte**

Laudate omnes gentes,

laudate Dominum!

Laudate omnes gentes,

laudate Dominum!

**Preghiera di ringraziamento**

***P.*** Rendiamo grazie al Signore per la sua fedeltà e preghiamo perché sostenga il nostro cammino futuro nella letizia e nella sobrietà.

 Rispondiamo alla preghiera della solista con le parole di san Francesco.

***Sol****:* Ti ringraziamo Signore per il dono di madre Elisabetta e per la Terziaria famiglia, per i doni spirituali e materiali che ci poni continuamente nelle mani. Insegnaci ogni giorno a condividerli con i fratelli e le sorelle perché insieme possiamo collaborare alla costruzione del tuo Regno.

***Ass:*** *E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da Lui.*

***Sol:*** Ti ringraziamo Signore perché sostieni con il tuo amore ogni creatura e doni a ciascun uomo e donna la possibilità di farne esperienza anche attraverso di noi. Rendici coraggiose e forti per essere espressione della tua bontà in questo tempo di difficoltà a causa della pandemia, dalla quale ti preghiamo di liberare il mondo intero.

***Ass****:* *E lo stesso altissimo e sommo, solo vero Dio abbia, e gli siano resi ed Egli stesso riceva tutti gli onori e la reverenza, tutte le lodi e tutte le benedizioni, ogni rendimento di grazia e ogni gloria, poiché suo è ogni bene ed Egli solo è buono.*

***Sol****:* Ti ringraziamo Signore per esserti rivelato come nostro Padre e per averci donato nel tuo Figlio Gesù il vero Maestro e Salvatore; ti ringraziamo perché ci raccogli nella Chiesa e ci doni di essere in essa discepole e apostole.

***Ass****:* *E quando vediamo o sentiamo maledire o fare del male o bestemmiare Dio, noi benediciamo e facciamo del bene e lodiamo il Signore che è benedetto nei secoli. Amen*

 (Rnb, FF 49)

***G.***  Con gratitudine insieme a tutta la Chiesa cantiamo:

***Te Deum laudamus***

Noi ti lodiamo, Dio, \*

ti proclamiamo Signore.

O eterno Padre, \*

tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli \*

e tutte le potenze dei cieli:

Santo, Santo, Santo \*

il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra \*

sono pieni della tua gloria.

Ti acclama il coro degli apostoli \*

e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; \*

la santa Chiesa proclama la tua gloria,

adora il tuo unico Figlio, \*

e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, \*

eterno Figlio del Padre,

tu nascesti dalla Vergine Madre \*

per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, \*

hai aperto ai credenti il regno dei cieli.

Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. \*

Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, \*

che hai redento col tuo sangue prezioso.

Accoglici nella tua gloria \*

nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore,\*

guida e proteggi i tuoi figli.

Ogni giorno ti benediciamo,\*

lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore,\*

di custodirci senza peccato.

Sia sempre con noi la tua misericordia:\*

In te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore,\*

pietà di noi.

Tu sei la nostra speranza,\*

non saremo confusi in eterno.

***P.*** Preghiamo. O Santo Spirito, effondi l’abbondanza dei tuoi doni su questa nostra famiglia, da te voluta per manifestare al mondo l’amore del Padre e l’infinita compassione del Figlio suo, Gesù.

 Ravvivaci nella fede, nella speranza e nella carità perché possiamo discernere con sapienza la tua volontà e attuarla coraggiosamente.

 Per Cristo nostro Signore.

 **Amen.**

***P.***  Benediciamo il Signore:

***Ass.*** **Rendiamo grazie a Dio.**

**Canto conclusivo: Allargate la trama della carità**

*Rit. Allargate la trama della carità,*

 *fino ai confini del mondo.*

Figlie il Signore vi ha prescelte

per un’impresa grandiosa;

in voi risplenda la sua arte;

cercate ovunque la sua gloria:

tutto è grazia sua. *Rit.*

Menti aperte, cuori ardenti,

fonti gioiose di sua pace;

siate per tutte le nazioni

segno del regno che verrà:

amore che unirà. *Rit.*